

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **79.** SITZUNG

11. 2. 1982



INDICE

Disegno di legge n. 58:
"Modifiche degli artt. 1 e 2
della legge regionale 13 aprile
1981, n. 4, contenente norme
sull'adeguamento della misura
delle quote aggiunta di famiglia
e altre norme in materia di
personale"

pag. 15

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 58:
"Änderung der Artikel 2 und 3 des
Regionalgesetzes vom 13. April
1981, Nr. 4, betreffend
Bestimmungen zur Anpassung des
Ausmaßes der Familienzulage und
andere Bestimmungen über das
Personal"

Seite 15



Presidenza del Presidente Achmüller.

Ore 9.45.

PRESIDENTE: Ich bitte um den Namensaufruf.

Appello nominale.

VALENTIN: (segretario questore - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet.

La seduta è aperta.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Lettura del processo verbale del 4 febbraio 1982.

FEDEL: (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Wenn nicht, dann ist das Protokoll genehmigt.

Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Es haben sich für die heutige Sitzung folgende Abgeordnete entschuldigt:

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri:

Angeli, Lorenzi, Malossini, Benedikter, Ladurner-Parthanes, Lunger, Spögler, Stecher, Zelger.

Wir gehen zur Tagesordnung über. Wir waren das letzte Mal bei der

Behandlung von Beschlüßanträgen; sie sind damals ausgesetzt worden, weil man eine Einigung finden wollte.

Passiamo all'ordine del giorno. La scorsa volta eravamo giunti alla trattazione delle mozioni, che era stata sospesa per trovare un accordo.

Zur Tagesordnung hat sich der Abg. Pruner zu Wort gemeldet.

In merito all'ordine del giorno ha chiesto la parola il cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Vista la mole di lavoro che dobbiamo svolgere in quest'aula e per gran parte della quale siamo noi responsabili del P.P.T.T., per quanto riguarda un certo numero di proposte, di mozioni, documenti, e vista anche la scarsità di tempo a disposizione, avevo già proposto l'altra volta, con il consenso delle altre forze politiche, di sospendere le mozioni e riunirsi durante la giornata per unificare qualche documento e rendere il lavoro meno pesante, meno lungo, meno difficile. Pertanto io propongo a coloro che hanno intenzione di trattare questo argomento di semplificazione di lavoro del Consiglio, di trovarci prima dell'inizio della seduta pomeridiana e vedere quanto è possibile fare in merito. E per questo faccio la proposta di trattare per questa mattinata altri punti all'ordine del giorno, lasciando impregiudicati questi nostri punti relativi alle mozioni. Pertanto faccio la proposta, se viene accolta, di trattare altri punti impostati più razionalmente, in quanto noi vorremmo giungere a una semplificazione e una riduzione delle diverse mozioni presentate.

In questa mattinata sarebbe utile trattare altri argomenti.

PRESIDENTE: Auf Antrag der Einbringer der Beschlüßanträge, des

Abgeordneten Pruner, soll derzeit die Behandlung der Beschlüßanträge ausgesetzt werden, in der Hoffnung, daß man eine Einigung findet über eine eventuelle Zusammenlegung bzw. eine politische Einigung.

Su richiesta dei firmatari delle mozioni del cons. Pruner si propone di sospendere la trattazione con la speranza di riuscire a trovare un accordo per una eventuale unificazione, ossia un accordo politico.

Abgeordneter Erschbaumer.

Cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Nachdem die Beschlüßanträge, die von der Trentiner Tiroler Volkspartei eingebracht worden sind, jetzt vertagt werden, würde sozusagen der Beschlüßantrag Nr. 16 zur Behandlung kommen, der am 16. September 1981 eingebracht worden ist. Ich bin vom Präsidenten Pancheri sowie auch vom Regionalassessor Müller ersucht worden, ob ich einverstanden wäre, daß vorher ein Gesetzentwurf, der Personalangelegenheiten betrifft, zur Behandlung kommt. Ich erkläre mich einverstanden, daß vorher dieser Gesetzentwurf behandelt wird und nachher der Beschlüßantrag Nr. 16.

(Siccome le mozioni presentate dal P.P.T.T. sono state rinviate, si dovrebbe passare alla trattazione della mozione n. 16, presentata il 16 settembre 1981. Sono stato pregato dal Presidente Pancheri e dall'Assessore regionale Müller, di premettere la trattazione di un

disegno di legge, concernente problemi del personale, sempre che io sia d'accordo. Dichiaro di accettare l'inversione e di trattare prima il disegno di legge e poi la mozione n. 16.).

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato.

Cons. Boato.

BOATO: (N.S.-N.L.): Grazie. Sempre sull'ordine dei lavori. Volevo fare un'osservazione sulla proposta di Pruner. Credo che siano d'accordo tutti di rivedere, su proposta dell'ex capogruppo del P.P.T.T., che ora non lo è più, di rivedere il pacchetto di mozioni, che ha presentato il P.P.T.T. Sono d'accordo. Siccome c'è anche la convocazione alle 13 della I^a Commissione, per la verifica della Presidenza della Camera di Commercio, la rinomina e il rinnovo della carica, che ci si trovi alle 15 eventualmente come conferenza dei Capigruppo. Sarà una questione che farà slittare di una mezz'ora eventualmente i lavori.

Secondo. C'è un ordine del giorno integrativo, con alcuni argomenti, cioè si è discusso in commissione sulla legge 67, una convalida e poi altre due mozioni. Quindi caso mai sono i due primi punti, quelli che potrebbero essere anticipati. Volevo fare un'osservazione, un rilievo di metodo ancora, sull'anticipo eventuale della legge sul personale, che io non posso dire se è una grossa o una piccola legge, perché c'è un dossier di emendamenti, di proposte, di richieste sindacali.

Siccome è molto indietro nell'ordine del giorno, rispetto alla programmazione del lavoro del Consiglio, uno avrebbe il diritto di sapere che c'è questa possibilità di anticipo, almeno una settimana

prima, in modo da analizzare questo materiale. Questo salto alla coda dell'ordine del giorno, avevamo detto però, proprio con la Presidenza Achmüller, di evitarlo. Non dico che si possa sempre programmare rigidamente i lavori del Consiglio regionale, tornata per tornata, anzi settimana per settimana, però un minimo di attenzione, cioè sapere grosso modo il ventaglio delle cose possibili e anche delle possibili sostituzioni, sarebbe opportuno. Lo dico anche per l'esecutivo, anche se il danno in questo caso può essere di qualche consigliere di minoranza, che si può trovare spiazzato di fronte a una cosa che l'esecutivo ha deciso. Sarebbe opportuno, credo, perché il nostro ordine del giorno - non importa se grazie al P.P.T.T. o grazie anche al fatto che le cose vanno automaticamente all'ordine del giorno - è sempre molto ampio, al di là poi del tempo che si possa dedicare, anche breve, a qualcuno di questi punti. Però mi sembra quasi un'estrazione al lotto per alcuni, questo tirar fuori il dodicesimo punto all'ordine del giorno e portarlo al primo. E' diverso se si sa che c'è un ventaglio di cose possibili, quelle della prima parte dell'ordine del giorno e poi eventuali, come quelle citate, dell'ordine del giorno suppletivo, che sono questioni veramente irrilevanti rispetto al dibattito complessivo.

PRESIDENTE: Zur Tagesordnund hat Präsident Pancheri das Wort.

In merito all'ordine del giorno la parola al Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Devo dire al cons. Boato che il disegno di legge che modifica la legge sul personale, la legge n. 4 del 13 aprile '81, è in mano ai consiglieri regionali dal 13 luglio 1981. La Commissione l'ha esaminato il 9 novembre 1981, quindi credo che, se

c'era da vederlo, da esaminarlo, da discuterlo in gruppo, c'era tempo a iosa. Adesso io sono pressato da telegrammi, da lettere del Governo, del Commissario del Governo, che mi dice: voi avete fatto una promessa telegrafica, che non avete ancora mantenuto, dal maggio 1981, per la modifica dell'art. 3 della legge del 1981, dove si concedeva il 35% di indennità regionale ai dirigenti su tutto lo stipendio allora goduto. Il Governo ha chiesto l'impegno, da parte della Regione, che si dia soltanto sullo stipendio base e poi che si sopprima il collegamento automatico e continuativo tra il trattamento economico dei dirigenti regionali e il trattamento economico dei dirigenti statali. Naturalmente, dopo ci son state delle altre proposte di un qualche piccolo emendamento, proposte che potevano arrivare ugualmente nel giorno della seduta. Se noi rinviando la discussione di questo disegno di legge di quindici giorni, gli emendamenti li vedrete fra quindici giorni. Il trattarla adesso, il trattarla fra quindici giorni, per i consiglieri credo sia la stessa cosa.

Noi abbiamo urgenza anche perché in questo disegno di legge nella seduta della Commissione sono stati introdotti alcuni emendamenti e quindi potevano essere esaminati, dato che è del 9 novembre, ma è stato introdotto l'art. 5, che prevede la costituzione dell'organo preposto alla identificazione dei profili professionali e l'inquadramento delle qualifiche funzionali.

I dipendenti regionali e i sindacati sollecitano la costituzione di questo organo, per poi identificare i profili professionali e inserire tutto il personale regionale nei profili adeguati alla loro preparazione e a quanto la Commissione andrà a dire. Quindi c'è urgenza veramente anche per questo.

Chiedo di trattare, quindi, l'argomento posto al n. 20) dell'ordine del giorno, dato che il cons. Pruner ha dichiarato che per questa mattina non si trattano le sue mozioni e il cons. Erschbaumer si è dichiarato disponibile a non trattare la mozione n. 16; chiedo che si tratti la legge al punto 20) dell'ordine del giorno e poi, se c'è tempo, la legge urgente al punto 24) e poi c'è anche la convalida, si può farla prima o dopo, la convalida del consigliere regionale Costalbano.

PRESIDENTE: Abgeordneter Betta.

Cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Presidente, io non sono affatto d'accordo, e mi dispiace, con quanto ha detto il Presidente della Giunta regionale e condivido quanto sollevato dal collega Boato. In quanto se è vero, signor Presidente, che il 13 luglio è stato presentato il disegno di legge, che poco tempo dopo è passato il Commissione con gli emendamenti allo stesso e che quindi ciascuno di noi non aveva solo il diritto ma anche il dovere di esaminarlo con tutta calma e con tutta tranquillità, dirò che in questo ultimo periodo, in questo ultimo mese, sono arrivati tanti documenti, tante prese di posizioni sindacali, di proposte di emendamenti, ecc.

Non più tardi di ieri, all'ufficio del mio gruppo in Provincia, è arrivata una lettera di un sindacato, la federazione lavoratori della funzione pubblica, di data 10 febbraio, è arrivata ieri, quindi in giornata, che io sicuramente, ma penso anche molti di noi, non abbiamo avuto l'occasione di studiare.

Ora che il Governo ci solleciti a mantenere una promessa, e la

promessa sarà stata fatta probabilmente dalla Giunta e non certo dal Consiglio, mi pare una cosa strana; noi avremmo dieci volte tanto da ribattere, da controbattere tutti i disegni di legge voto, tutte le mozioni che interessano il Governo, ecc.

Per cui, vi dico: la maggioranza ha una sua funzione e quindi è chiaro che io mi rimetto a quello che decide la maggioranza, ma sicuramente, non potendo intervenire con cognizione perfetta di causa, personalmente, non so gli altri, su questo disegno di legge - che non è una leggina e allora ci si impegnava a fare qualcos'altro in termini stretti di tempo, interessa un certo numero di dipendenti, che hanno anche i loro diritti, le loro ragioni, e per i quali credo che non si possa definire una leggina - preferirei che, come ha chiesto anche Boato, per la discussione di questo disegno di legge fosse fissata una data, giovedì prossimo, l'altro giovedì, in modo che ognuno si possa preparare.

Questo lo dico perché se poco fa il cons. Pruner non avesse, di iniziativa e di volontà sua, chiesto di rinviare ad una riunione di capigruppo tutto il malloppo delle mozioni firmate dal suo gruppo, dal suo partito, di questo disegno di legge non se ne sarebbe parlato comunque.

(Interruzione)

BETTA Claudio (P.R.I.): La maggioranza poi sappiamo già cosa deciderà di fare! Dico solo che non trovo conveniente ridiscuterlo oggi. Grazie.

PRESIDENTE: Es ist der Antrag seitens des Präsidenten Pancheri gestellt

worden auf Vorverlegung des Punktes 20 der Tagesordnung.

Die Abgeordneten Boato und Betta haben dagegen gesprochen; so habe ich es interpretiert; es war eine Wortmeldung dagegen. Oder nicht, Abgeordneter?

Il Presidente Pancheri propone di anticipare il punto 20) dell'ordine del giorno.

I cons. Boato e Betta hanno parlato contro, così ho interpretato i loro interventi; vi è stata una richiesta di intervento per parlare contro. Non è così, consigliere?

BOATO (N.S.-N.L.): Scusi, Presidente, la precisione. Credo anche di interpretare quanto ha detto il cons. Betta. Non siamo contrari, perché io credo che non si entra nel merito delle ragioni, sollevate dal Presidente, in rapporto all'urgenza della legge.

Allora, da un punto di vista di metodo e anche perché veramente questo Consiglio regionale abbia un minimo di dignità in sé, di rispetto anche delle minoranze e della Presidenza in questo caso, siccome si è parlato di programmazione dei lavori, il Presidente si alza e dice: "Da luglio avete in mano questa legge, da novembre è andata in prima Commissione, quindi è possibile trattarla, anticipandola, allora vi prego di votare l'anticipo e alla prossima seduta il primo punto all'ordine del giorno sarà questo disegno di legge". Non cambia nulla...

(Interruzione)

BOATO (N.S.-N.L.): Ma, scusi, avete chiesto il rinvio della mozione di Erschbaumer, Lunger e Langer, e allora questa proposta potrebbe essere

affrontata in seduta dei Capigruppo, subito.

Comunque, io chiedo che, come metodo, la Giunta almeno, se non accetta quello che il Presidente Achmüller aveva proposto a suo tempo, cioè un accordo di volta in volta sugli ordini del giorno, almeno proponga una seduta di anticipo dicendo: "Questa cosa è urgente".

Non credo che una settimana sposti nulla nell'arco dell'anno di questa legge e almeno tutti sanno che, se vogliono prepararsi, lo possono far per la prossima volta. Mi sembra elementare e minimale come esigenza.

PRESIDENTE: Wir kehren zurück zum Vorschlag des Präsidenten Pancheri, der jetzt zur Diskussion steht, auf Vorverlegung. Möchte noch jemand für den Antrag sprechen? Über eventuelle andere Vorschläge, Abgeordneter Boato, können wir zu einem späteren Zeitpunkt sprechen als Fraktionssprecher oder auch abstimmen. Aber derzeit steht der einzige Vorschlag des Präsidenten Pancheri zur Diskussion, über welchen ich abstimmen lasse, wenn sich niemand mehr zu Wort meldet. Wer ist dafür, daß dieser Tagesordnungspunkt ...

(Unterbrechung)

Ritorniamo alla proposta del Presidente Pancheri, ora in discussione, di anticipare il punto 20). Qualcuno desidera intervenire a

favore della proposta? Eventuali altre proposte, consigliere Boato, possono essere discusse più tardi come Capigruppo o possono essere anche poste in votazione. Ma al momento è in discussione la proposta del Presidente Pancheri, che pongo in votazione, se nessun altro chiede la parola. Chi è d'accordo che questo punto all'ordine del giorno...

(Interruzione)

Um das Wort hat Abgeordneter Peterlini gebeten. Er hat das Wort. Er spricht für die Vorverlegung.

Ha chiesto la parola il cons. Peterlini. Ne ha facoltà. Interviene a favore.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Die Südtiroler Volkspartei ist selbstverständlich dafür, daß dieses Gesetz vorgezogen wird bzw. die Behandlung der Anträge der Trentiner Tiroler Volkspartei bis zu einer politischen Einigung ausgesetzt wird. Wir haben hier eine ganze Reihe von Beschlußanträgen der Trentiner Tiroler Volkspartei vorliegen, die genauso eine Reihe von wichtigen Problemen betreffen, die aber teilweise zusammengelegt werden können, in einer gemeinsamen Diskussion behandelt werden können, teilweise eine politische Einigung erfordern, so daß es notwendig sein wird, dieses Gespräch vorher abzuhalten. Es ist für heute um 14 Uhr anberaumt, wie der

Abgeordnete Pruner gesagt hat und somit ist es opportun, darüber später zu reden.

Ich möchte allerdings auch sagen, daß es richtig ist, daß die Regionalratsabgeordneten sich an der Tagesordnung orientieren können, daß sie wissen, was behandelt wird. Ich darf daran erinnern, daß bereits am vergangenen Donnerstag diese Absprache angekündigt worden ist und somit man eigentlich schon informiert hätte sein können. Danke schön!

(Grazie, signor Presidente! Lo S.V.P. è naturalmente d'accordo di anticipare la trattazione di questa legge, ossia la sospensione della discussione delle mozioni del P.P.T.T., finché non si riuscirà a trovare un accordo politico. Ci sono state presentate numerose mozioni del P.P.T.T., che contengono una serie di problemi importanti, che in parte possono essere unificate e quindi trattate in un'unica discussione; altre mozioni invece richiedono un accordo politico, per cui sarà necessario concordare prima. L'incontro è stato fissato per oggi alle ore 14, come ha annunciato il collega Pruner, e pertanto è opportuno discuterne prima.

Desidero inoltre aggiungere che ritengo giusto dare ai consiglieri regionali la possibilità di orientarsi con l'ordine del giorno, affinché sappiano quale punto sarà trattato. Desidero ricordare che già lo scorso giovedì era stato annunciato in tal senso un incontro, per cui oggi si sarebbe potuti essere informati. Grazie!)

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand dafür zu Wort?

Qualcuno desidera intervenire?

Bitte, zur Geschäftsordnung.

Prego, in merito al Regolamento interno.

BOATO (N.S.-N.L.): Signor Presidente, io faccio un'osservazione. Mi autocritico, non perchè mi ha rilevato il cons. Ferretti, ed aveva il diritto di farlo, che ho detto "andate al diavolo". Ritiro questa frase se è a verbale, l'ho detta fuori dichiarazione.

Però voglio dire questo: si tratta di una richiesta di difesa elementare del diritto di un'assemblea, e, se proprio non volete dell'assemblea, almeno della minoranza, sulla garanzia dell'ordine dei lavori e delle cose che si vanno a discutere e di un minimo di serietà per la preparazione, perché non è vero che non c'è un ordine del giorno, un ordine del giorno nutritissimo e questa cosa stava al punto 20).

A quel punto lei, Presidente, ha detto: "ai voti la proposta", e io ho detto: "con la verifica del numero legale". Certamente è una ritorsione minimale di diritto conforme a regolamento, che fa una minoranza che si sente sopraffatta.

La richiesta del cons. Peterlini è venuta dopo la sua dichiarazione di mettere ai voti. E intanto si sono, scusate la parola, sguinzagliati un po' tutti a chiamare i consiglieri per raggiungere il numero legale. Valutiamo se è la maggioranza o se è la minoranza in questo caso, che porta discredito al Consiglio regionale.

Secondo quanto abbiamo verificato anche in Consiglio provinciale l'altro giorno a Trento, veramente la questione della regione è una questione di parole. Infatti si votava sul T.A.R. disinteressandosi

assolutamente dei problemi dell'altra provincia in una maniera incredibile, non c'è nessun rispetto neanche per quella entità minimale che è la Regione. Se si continua a gestire il Consiglio regionale in questo modo - in questo caso la responsabilità del Presidente Pancheri è primaria - io credo che tale comportamento sia vergognoso. Allora il numero legale è salvo, è salva l'istituzione.

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato, ich muß diese Anschuldigung zurückweisen. Ich habe vorhin gesagt, ich würde den Antrag des Präsidenten zur Abstimmung bringen, wenn sich niemand mehr zu Wort meldet. In dem Moment war der Abgeordnete Peterlini hier vor mir, vor der Bank und hat sich zu Wort gemeldet und ich habe ihm das Wort erteilt.

. Cons. Boato, respingo l'accusa. Ho poc'anzi affermato che avrei posto in votazione la proposta del Presidente, se nessuno chiedeva la parola. In quel momento si trovava di fronte a me il cons. Peterlini, che chiedeva di poter intervenire e gli ho appunto accordato la parola.

Was die Tagesordnung betrifft, Abgeordneter Boato, so muß ich sagen, daß wir das letzte Mal die Sitzung unterbrochen haben aufgrund einer präzisen Forderung, eines Antrages seitens der Einbringer, bzw. des Präsidenten, damit eine Übereinkunft über diese Beschlußanträge bzw. Tagesordnungspunkte, die die Trentiner Tiroler

Volkspartei betreffen, finden kann. Die Einigung ist nicht gefunden worden. Auf Antrag der Einbringer werden diese Punkte jetzt ausgesetzt und der nächste Punkt auf der Tagesordnung ist der Punkt Nr. 20. Deswegen kommen wir jetzt zum Punkt Nr. 20. Ich glaube, daß hier nichts Außergewöhnliches ist. Deswegen weise ich die Anschuldigung zurück.

Per quanto concerne l'ordine del giorno, cons. Boato, devo dire che la scorsa volta abbiamo sospeso la seduta su precisa richiesta dei firmatari delle mozioni, ossia del Presidente, per trovare un accordo sulle mozioni, ossia punti dell'ordine del giorno che riguardano il P.P.T.T. L'accordo non è stato trovato e su richiesta dei firmatari si sospende la relativa trattazione e il prossimo punto all'ordine del giorno è il punto n. 20). Per questo motivo trattiamo il punto 20) e non vedo cosa vi sia di straordinario. Per questo motivo respingo l'accusa.

Wir kommen jetzt zur Abstimmung über die Vorverlegung des Tagesordnungspunktes Nr. 20).

Votiamo l'anticipazione del punto 20) dell'ordine del giorno.

Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung?

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni?

Mit 27 Ja-Stimmen, 6 Enthaltungen und 3 Nein-Stimmen ist die Vorverlegung genehmigt.

Con 27 voti favorevoli, 6 astensioni e 3 contrari l'anticipazione è approvata.

Punto 20) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 58:
"Modifiche degli artt. 1 e 2 della legge regionale 13 aprile 1981, n. 4,

contenente norme sull'adeguamento della misura delle quote di aggiunta famiglia e altre norme in materia di personale", presentato dalla Giunta regionale.

Ich bitte den Präsidenten um seinen Bericht.

La parola al Presidente della Giunta per la lettura della relazione.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.):

Con il presente disegno di legge la Giunta regionale propone al Consiglio la modifica di due norme contenute, rispettivamente, negli articoli 2 e 3 della legge regionale 13 aprile 1981, n. 4, recante disposizioni sull'adeguamento della misura delle quote di aggiunta di famiglia e altre norme in materia di personale.

La Giunta regionale ritiene necessario proporre al Consiglio la modifica di tali due norme con riferimento all'atteggiamento assunto dal Governo in sede di esame e visto della legge regionale n. 4 del 13 aprile 1981: in tale occasione, il Governo, nel concedere il visto alla legge, introduceva un procedimento, di carattere eccezionale, con il quale comunicava che, non opponendosi all'ulteriore corso del disegno di legge, richiedeva l'abrogazione, con successiva legge, del terzo comma dell'art. 2 (concernente la indicizzazione della indennità di disagiata resi-

denza concessa ai dipendenti regionali dei gruppi linguistici tedesco e ladino che quotidianamente si spostano da Comuni della provincia di Bolzano per recarsi a prestare il loro servizio in uffici centrali dell'amministrazione in Trento) e la modificazione dell'art. 3 (nel senso di eliminare, stante la diversità delle funzioni, il collegamento automatico e continuativo tra il trattamento economico dei dirigenti regionali e il trattamento economico dei dirigenti statali e sia di commisurare la maggiorazione dello stipendio del 35% concesso a favore dei dirigenti regionali, allo stipendio iniziale della qualifica e non allo stipendio in godimento).

In presenza di tale eccezionale procedura, al Presidente della Giunta regionale non restava che provvedere all'adempimento statutario di promulgare la legge e di farla pubblicare sul Bollettino ufficiale della Regione, sottoponendo, nel contempo, alla Giunta regionale, l'esigenza di modificare le due norme richiamate.

In particolare il terzo comma dell'art. 2 della legge regionale 13 aprile 1981 n. 4, dispone che la indennità di disagiata residenza "viene rivalutata, ogni due anni, con decreto del Presidente della Giunta regionale, in misura proporzionale alle variazioni dell'indice del costo della vita verificatesi nel

biennio precedente, sulla base della somma dei punti di variazione dell'indice del costo della vita accertati dall'Istituto centrale di statistica, con riferimento alla data di entrata in vigore della presente legge".

E' noto ai Signori consiglieri regionali come la particolare congiuntura economica e gli indirizzi generali di politica finanziaria del Governo tendano gradualmente ad escludere dalla legislazione statale e delle Regioni i meccanismi di indicizzazione che si sono rivelati, sia pure per una parte secondaria, come elemento che concorre al graduale processo di inflazione della valutazione monetaria.

Pertanto la Giunta regionale, rendendosi conto degli orientamenti che hanno indotto il Governo a concedere il visto alla legge regionale n. 4 che conteneva una norma da mesi attesa dal personale e precisamente quella dell'adeguamento delle quote di aggiunta di famiglia, e pur non ritenendo di poter accogliere in futuro altri atti di "visto condizionato", propone al Consiglio di accogliere la proposta del Governo e prevede, con l'art. 1 del presente disegno di legge, di abrogare il terzo comma dell'art. 2 della legge regionale 13 aprile 1981, n. 4.

Tale abrogazione avrà effetto con la data di entrata in vigore della presente legge, ma non essendo si verificata ancora la scadenza biennale indicata

nell'art. 3, è evidente che tale termine di abrogazione si rende sufficiente per rispondere alle esigenze espresse dal Governo.

Con l'art. 2 del disegno di legge la Giunta regionale modifica il contenuto dell'art. 3 della legge regionale 13 aprile 1981 n. 4, con il quale sono state rese applicabili al personale regionale delle qualifiche dirigenziali le disposizioni di cui all'articolo 17 della legge regionale 7 settembre 1958 n. 23, modificate con l'art. 1 della legge regionale 9 gennaio 1962, n. 3.

Tale norma, che non era contenuta nel disegno di legge n. 49, presentato dalla Giunta al Consiglio regionale, ma che è stata introdotta attraverso un emendamento di iniziativa consiliare, ha portato alla estensione al personale regionale delle qualifiche dirigenziali, della indennità speciale di servizio regionale, nella misura del 35 per cento, legata, in particolare, alla maggiorazione di orario di servizio (40 ore settimanali, espletate da tutto il personale regionale, rispetto alle 36 ore di servizio espletate dal personale dello Stato).

La Giunta regionale sta già provvedendo, attraverso il disegno di legge che disciplinerà il nuovo ordinamento degli uffici della Regione e nuove norme in materia di personale, a dettare norme sulle funzio

ni e sui compiti dei dirigenti e sul relativo trattamento economico; peraltro si rende necessario chiudere una fase di possibile diverso trattamento tra il personale delle qualifiche dirigenziali della Regione e quello delle qualifiche dirigenziali dello Stato, nel senso indicato dal Governo nella nota di visto alla legge regionale n. 4 del 13 aprile 1981, già richiamata e recante la data 10 aprile 1981.

L'art. 2 del presente disegno di legge dispone, quindi, che l'indennità regionale del 35 per cento, estesa al personale dirigenziale della Regione, viene applicata sullo stipendio iniziale delle singole qualifiche dirigenziali; prevede, inoltre, che la differenza tra la misura dell'indennità regionale in godimento e quella prevista, secondo la nuova determinazione, dall'art. 2 medesimo venga conservata come assegno personale riassorbibile con i futuri miglioramenti economici di carattere generale attribuiti al personale statale dirigenziale; sancisce infine la soppressione del collegamento automatico e continuativo fra il trattamento economico dei dirigenti regionali e il trattamento economico dei dirigenti statali.

La Giunta regionale, pur rendendosi conto della eccezionalità e unicità del sistema perseguito attraverso

il presente disegno di legge che modifica una norma legislativa che ha ottenuto il visto del Governo, sia pure con precise condizioni, ritiene che il Consiglio regionale vorrà valutare le ragioni che ne hanno determinato la presentazione e confida nell'approvazione da parte dell'assemblea legislativa regionale.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione.

La parola al cons. Matuella, che legge la relazione firmata dal cons. a Beccara.

MATUELLA (D.C.): La I^a Commissione legislativa ha esaminato questo disegno di legge nelle sedute del 1^o, 22 e 29 ottobre 1981.

Nella prima seduta la Commissione ha ascoltato i rappresentanti dei dirigenti regionali, i quali si sono dichiarati assolutamente contrari allo sganciamento della sola categoria dei dirigenti della Regione e delle due Camere di commercio di Trento e di Bolzano dalla normativa statale; ciò - affermano - costituisce un assurdo giuridico, inaccettabile anche dal punto di vista sindacale. Essi hanno chiesto assicurazioni per quanto riguarda detto sganciamento, nel senso di porre perlomeno dei limiti o di trovare contestualmente una diversa soluzione.

Nella seconda seduta la Commissione ha ascoltato l'ampia e particolareggiata esposizione del rappresentante sindacale dei dipendenti regionali degli Uffici del Libro fondiario. Egli ha chiesto

una revisione del testo e degli emendamenti proposti dalla Giunta regionale, proponendo a sua volta - a nome di tutti gli interessati - degli emendamenti che ha illustrato, soffermandosi in particolar modo sulla necessità di estendere i benefici di cui all'articolo 23 della legge regionale n. 1 del 1980, e sulla necessità di confermare il beneficio concesso ai tavolaristi attraverso gli aumenti biennali previsti dall'art. 16 della citata legge n. 1 del 1980. Egli ha invocato, in sostanza, il principio dell'equità affinché ai dipendenti degli Uffici del Libro fondiario non sia riservato un trattamento peggiorativo e discriminatorio, in presenza di un lavoro sempre svolto, nel corso degli anni, con estrema serietà e senso della responsabilità e con l'affidamento di mansioni impegnative, nei confronti dei dipendenti regionali collocati nella carriera direttiva.

Nell'ultima seduta la Commissione ha ascoltato l'illustrazione della proposta di legge e degli emendamenti aggiuntivi, fatta dal presidente della Giunta regionale a nome della Giunta stessa. Egli ha presentato inoltre un emendamento aggiuntivo all'articolo 2, che risulta dal testo allegato.

Il Presidente Pancheri ha annunciato che è in fase di elaborazione un provvedimento legislativo inteso a raggiungere un'organica e completa ristrutturazione dell'ordinamento degli uffici e del personale dipendente della Regione, che terrà conto di quanto esposto in questa sede e dei suggerimenti che tutte le categorie interessate, gli organismi sindacali, i Consiglieri regionali, vorranno presentare. In particolare ha precisato, inoltre, che lo schema di legge regionale per un'organica e completa ristrutturazione degli uffici e dell'ordinamento del personale, è già predisposto ma non ancora perfezionato, soprattutto

per la parte riguardante gli uffici; ha preannunciato il contenuto dell'art. 16 di questo schema: "A decorrere dalla data in vigore della presente legge, lo stipendio del personale regionale delle qualifiche dirigenziali del ruolo transitorio ad esaurimento, di cui al precedente articolo, è determinato sulla base dei seguenti rapporti:

- dirigente generale	205
- dirigente superiore	160
- primo dirigente - 2^ classe	120
- primo dirigente	100.

Lo stipendio è raggugliato al trattamento, per stipendio ed indennità regionale, fissato per la 7^ classe di stipendio dell'8° livello retributivo".

In sede di discussione articolata il Presidente Pancheri ha risposto ai vari interrogativi che gli sono stati posti dai singoli Commissari.

Gli articoli del testo proposto, l'emendamento aggiuntivo all'art. 2 e gli articoli aggiuntivi proposti dalla Giunta regionale sono stati approvati a maggioranza.

I cons. Fedel, Mitolo, Marziani, e Buratti hanno dichiarato di riservarsi di intervenire eventualmente in aula su specifici argomenti toccati dal provvedimento.

Posto in votazione, il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato a maggioranza con 2 astensioni (consiglieri Fedel e Lunger).

Il provvedimento viene ora trasmesso al Consiglio regionale per la sua approvazione.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente della II^ Commissione, per il

parere finanziario. La parola al cons. Grigolli, che legge la relazione firmata dal cons. Benedikter.

GRIGOLLI (D.C.): La II^a Commissione legislativa ha esaminato questo disegno di legge, per quanto riguarda l'onere finanziario previsto per la sua attuazione, nella seduta del 30 ottobre 1981.

Preso atto che la competente Commissione legislativa lo ha trattato durante alcune sedute e approvato a maggioranza nella seduta del 29 ottobre 1981, e avuta assicurazione dal Presidente della Giunta regionale che sussiste la disponibilità finanziaria necessaria a coprire l'onere previsto, a maggioranza, con 1 astensione (cons. Tretter), esprime parere favorevole ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del Regolamento interno.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede di parlare? La parola al cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Brevemente, senza entrare nel merito specifico delle proposte tecniche, tecniche-organizzative, in parte, almeno.

Volevo rilevare come ci sia una mora negativa, naturalmente come in genere le more, e comunque anche colpevole della Regione nel suo insieme, rispetto alla riorganizzazione complessiva dell'ente nella fase del secondo statuto. Siamo addirittura a dieci anni di distanza dalla revisione delle competenze, il riassetto politico della Regione ormai è avvenuto nei fatti, e l'unico elemento che avrebbe potuto, io non dico legittimamente, ma pretestuosamente impedire una risistemazione organica della Regione come ente, in rapporto alle competenze, ma anche in

rapporto al personale e alla sua organizzazione che non è soltanto burocratica, poteva essere la mancanza di un riassetto definito "ristrutturazione della Provincia di Bolzano", non della Provincia di Trento, dato i trascorsi storici e politici della vicenda della autonomia a tre.

Quindi nel momento in cui a Bolzano, sia pure con molto ritardo, ma meno ritardo che a Trento, è avvenuta lo scorso anno la riorganizzazione del personale - il riassetto, su cui mi esprimo nel contenuto, perché non è discussione questo, è stato approvato a maggioranza dal Consiglio provinciale, c'è stata battaglia, in particolare N.S.-N.L. ha avuto molte cose da dire, ma non è questo in discussione - poteva esserci questo pretesto. Un pretesto fra l'altro che andrebbe rovesciato, perché la Regione, con rispetto dello Statuto, e quindi con rispetto dell'autonomia delle due Province, la sua autonomia decisionale in questo ambito l'aveva lo stesso, a prescindere dalle decisioni delle due Province.

Ebbene, i problemi avrebbero potuto essere sollevati, almeno così stando al passato, da Bolzano, in realtà Bolzano ha chiuso la partita dal suo punto di vista. E quindi la regione era libera, anche da un punto di vista psicologico-politico.

Ancora con l'ennesima legge del personale si parla adesso del futuro riassetto complessivo. Qui c'è un problema di principio. Non c'è solo un problema di opportunità politica, di ritardo enorme rispetto al pacchetto, rispetto al secondo Statuto di autonomia del 31 agosto '72, ma c'è un problema ancora aperto in Provincia di Trento e che riguarda anche la Regione, che è anche di costume. E' un malcostume, per Trento lo è in particolare e gravissimamente, e cioè è questo: che la legge di

riassetto complessivo e della riorganizzazione avverrà a giochi fatti, a giochi non tutti puliti, non voglio dire tutti sporchi, non tutti puliti, e la legge, anziché essere propulsore di organizzazione, di riorganizzazione, di risistemazione, innovatrice nei criteri, nel modo di lavorare, programma come si è detto, servirà solo a legittimare tutto quello che con 55 leggine la Provincia di Trento ha fatto, o ha disfatto, e che con decisioni di delibera adesso sta facendo e che è la vera ristrutturazione, mettendo i suoi uomini della D.C., non della Provincia, nei posti chiave anche laddove c'erano già le sostituzioni. I giri di potere sono stati fatti in questo modo.

Però il problema non voglio deviarlo sulla Provincia di Trento, dico che la Regione, che non ha questo problema, che non ha questi coinvolgimenti negativi, perché ha molto meno potere, ha dato un esempio in negativo per riflesso su tutto il rapporto fra la normativa statale e le normative provinciali, rispetto proprio al comportamento e al costume del personale.

Noi tutti questi avvisi che abbiamo, tutte queste segnalazioni di un sindacato efficiente da questo punto di vista, perché, lo dicevamo anche per battuta, non abbiamo mai visto una capacità di gestione e io lo dico anche con simpatia, perché ho fatto anch'io il sindacalista del pubblico impiego all'interno, non ho mai fatto il sindacalista di professione e quindi rispetto e considero anche chi, all'interno di tutte le contraddizioni dell'intrico del pubblico impiego - abbiamo l'intrico perfino nella piccola Regione Trentino-Sudtirolo, è incredibile, è uno dei posti dove si potrebbe districare tutto - e allora dico che rispetto chi nell'intrico di questa situazione cerca anche in qualche modo di barcamenarsi e anche di approfittarne.

Non nel senso peggiore della parola, perché in una situazione di svalutazione della moneta e anche di difficoltà generali, anche rispetto alla normativa, non solo rispetto alla questione salariale, è evidente che uno trova la sponda per salvarsi e dice: va bene, anche se questo non è il fiore della risistemazione e dell'equanimità fra i livelli, fra le competenze, fra le mansioni, noi abbiamo un diritto di fatto, perché la svalutazione ha portato questi stipendi a un livello inferiore rispetto alla qualifica, rispetto al lavoro, rispetto alle aspettative, rispetto alla voglia di lavorare, perché c'è anche questo, la voglia di lavorare, un minimo di motivazione su cui non ci si sputa; e quindi, da un punto di vista di un sindacato interno, non c'è che una soluzione corporativa ed è questa che viene proposta anche questa volta, con tutto rispetto.

Io mi asterrò su questa. Voterò contro la legge per una questione di principio, perché c'è, ripeto e concludo su questo, una responsabilità complessiva, che non è ammissibile - semmai lo fosse stato o lo fosse in linea di principio per le due Province, però Trento da questo punto di vista si è comportata peggio di Bolzano - non è ammissibile questo ritardo e questa legislazione di troppi giochi interni di questo, che è il vero grande ministero del potere nelle due Province.

La Provincia nel suo insieme, è un insieme poi di ministeri. Ecco, se questo mai fosse stato giustificato, e non lo era comunque, molto meno lo era per una Regione priva di potere reale o comunque con un decimo della consistenza delle due Province in termini di competenze, di incidenza legislativa, di rapporto con il personale, di cui si tratta, perché le leggi del personale hanno dei riflessi consistenti, da

una parte per una questione di competenza e di governo e dall'altro nel rapporto con la popolazione al cui servizio dovrebbe essere la pubblica amministrazione.

Per cui, io ribadisco che, anche se non in termini di ombre oscure come per la Provincia di Trento, mi sento di sostenere in pieno, e lo sosterrò nell'altra sede competente, che qui c'è comunque una nebbia che permane su tutta la questione delle normative, dell'applicazione delle normative statali, che fra l'altro poi riestende le nebbie quando all'interno di una situazione generale come questa, di crisi economica, di crisi finanziaria, ecc., di rincorsa ad afferrare quello che si può afferrare e quindi di corporativizzazione, anche all'interno delle due Province, qualsiasi norma che viene assunta in sé dalla Regione in rapporto alla normativa statale, poi si ripercuote con una serie di richieste e di rincorse divaricate tra settore enti locali e settore Regione, che vuol dire ancora statali, anche all'interno delle due Province.

Per cui veramente questo è stato un ruolo giocato o non giocato, a traino, se si vuole, dello Stato dalla Regione, molto negativo, in rapporto proprio all'autonomia a tre, che tanti ancora sbandierano, non credendoci.

PRESIDENTE: Altri? Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Io preferisco intervenire in sede di discussione generale anche perché ritengo che forse sarebbe opportuno che questo disegno di legge venisse rimeditato magari anche attraverso un rinvio in

Commissione, almeno per alcuni aspetti.

Quindi entrerò nel merito comunque di alcune questioni, quelle rispettivamente trattate con gli articoli 1, 2 e 3.

Devo dire che l'art. 1 di questa legge, praticamente proponendo l'abrogazione del terzo comma dell'art. 2 della legge n. 4, secondo quanto richiesto dal Governo, farebbe una cosa che noi avevamo sostenuto in occasione della trattazione di quel disegno di legge, rilevato che il Governo aveva chiesto di modificarlo proprio sulle basi delle stesse argomentazioni, che noi avevamo sostenuto in quest'aula.

Purtroppo va detto che - sono stato attento alla dichiarazione del Presidente, prima - la Giunta intende emendare quell'articolo e ripristinare la norma contenuta nella legge 4, se non ho inteso male.

Io credo di dover dire che la nostra opposizione alla introduzione di quella norma nell'art. 2 della legge 4, rimane tale e quale. Noi lo dobbiamo confermare, ed è peraltro un discorso che va collegato a tutta la discussione oggi aperta nel paese attorno ai problemi del costo del lavoro, del famoso tetto del 16%, dell'austerità e così via.

Cioè non è tanto per il valore in sè, di che cosa può rappresentare questa indennità, considerando quanto poche siano le unità alle quali è destinata, è una questione di principio. Se noi vogliamo per forza mantenere, nonostante il suggerimento in senso contrario del Governo, un meccanismo che rivaluta automaticamente una parte della retribuzione, al di là della scala mobile, dobbiamo renderci conto che noi contribuiamo a determinare o ad allargare, se precedenti ci sono, un precedente che in definitiva potrebbe autorizzare chiunque a chiedere la stessa cosa.

Come avevamo chiarito la volta scorsa, attraverso la contrattazione sindacale si è arrivati a definire che l'elemento della retribuzione

indicizzato è la scala mobile e che tutte quelle che erano le indicizzazioni anomale dovevano essere eliminate, attraverso questo meccanismo la Regione ha introdotto un automatismo che va al di fuori delle regole concordate, determina un precedente, cercava di correggerlo attraverso questa legge, ma ci rendiamo conto, anche per quello che ha suggerito il Governo, ci rendiamo conto che oggi non si vuole tener in considerazione questo suggerimento.

E io credo vada detto che come noi eravamo contrari all'introduzione di quella norma in sede di discussione della legge 4, saremo ovviamente contrari nel caso la Giunta intendesse ripristinarla, proprio perché riteniamo che ci sia la volontà di mantenere un meccanismo, che è stato escluso dalla contrattazione sindacale in generale per questi aspetti.

Ma io credo di dover dire alcune parole anche per quanto riguarda l'art. 2. Con la legge n. 4 praticamente avevate inteso estendere ai dirigenti della Regione, che già fruivano della indennità di dirigenza, anche l'indennità regionale. Il Governo vi ha segnalato che avevate largheggiato eccessivamente, che si trattava almeno di precisare che questa indennità regionale non doveva avere effetti sulle rivalutazioni nazionali, e che essa stessa doveva essere calcolata sulla retribuzione iniziale.

Voi con l'art. 2 fate questa correzione, cioè in altre parole la proposta che fate è quella di ricondurre a misure più ridotte l'indennità regionale e di dover considerare più attentamente le retribuzioni, quando ci sono aumenti generali nazionali per evitare automatismi sperequativi, che avrebbero effetti moltiplicanti, come in questo caso.

Io credo che di questo noi dobbiamo prendere atto e semmai potremmo ricordarvi che avreste fatto meglio a valutare con maggiore attenzione in passato le opposizioni del sindacato, dei sindacati confederali e le opposizioni delle minoranze a questo.

Pensiamo però di dover cogliere l'occasione per dire che sulla dirigenza, a nostro avviso, dovrebbe essere avviato un discorso particolare. In pratica sono alcuni interrogativi e sono alcuni problemi, che io voglio porre alla Giunta. Vorrei sapere se la Giunta si è posta il problema di che cosa è e di che cosa deve essere la dirigenza in Regione. Vorrei sapere se la Giunta è in grado di dirci quali dovranno essere in futuro gli uffici e i servizi e conseguentemente quanti e quali i dirigenti, se la Giunta è in grado di dirci, per esempio, se i dirigenti della Regione, che percepiscono l'indennità di dirigenza, svolgono in effetti le funzioni di dirigente, considerato che presso lo Stato questa indennità è riconosciuta solo se si svolgono effettivamente le mansioni.

Posto anche che presso lo Stato la dirigenza è tenuta a una prestazione oraria di dieci ore in più rispetto a quella degli altri dipendenti e che l'indennità regionale è riconosciuta, perchè l'orario rimane di 40 ore anziché di 36, ecco, vorrei sapere dalla Giunta se i dirigenti oggi svolgono un orario di 50 ore, come dovrebbero essere considerate le 40 più le 10.

Questi sono interrogativi che io credo debbano essere posti, perchè ci sembra che il discorso più in generale sulla dirigenza in Regione debba essere pur affrontato in una visione di prospettiva per venire a una definizione corretta dei posti, che sono veramente da mantenere, e trovare la forma anche per inquadrare eventualmente in un

ruolo a estinzione, comunque trovare una forma di congelamento per quello che non è utile. Sarebbe quindi opportuno che, nell'affrontare la questione, la Giunta chiarisse il suo punto di vista e cosa intende fare, non ovviamente con questo disegno di legge ma in prospettiva, per la questione.

La terza questione che mi sembrava di dover affrontare è quella dei tavolari. Io credo che tutti i gruppi abbiano avuto delegazioni di rappresentanti tavolari che sono venuti a prospettare la loro situazione. Se ho inteso bene, la Giunta propone oggi un emendamento, che dovrebbe rappresentare una transazione tra le richieste dei tavolari ed il testo di legge che è uscito dalla Commissione.

Debbo dire, però, che non mi sembra che questa transazione sia una scelta che possa consentire di risolvere il problema in modo corretto. Cioè la sostanza del problema a noi sembra questa: o i tavolari sono o devono essere riconosciuti a tutti gli effetti come inquadrati in una carriera speciale, perché carriera speciale era, oppure si trattava di una carriera atipica, per capirci.

Se noi riteniamo che le funzioni specifiche svolte dai tavolari sono assimilabili a quelle che erano e sono le categorie speciali dello Stato, tipo cancelliere, tipo finanziari, dobbiamo tenere presente che lo Stato a queste categorie ha riconosciuta la ricostruzione delle retribuzioni calcolando tutta l'anzianità svolta nella carriera. Se invece si tratta di una carriera atipica il discorso è un altro perché nulla di particolare è stato riconosciuto.

Ora è vero, se non vado errato, che con una legge del '74 i tavolari della Regione sono stati inquadrati, sono stati definiti perlomeno, carriera speciale. Non so se fu allora una scelta politica,

precisa, meditata, o se fu un errore tecnico più o meno voluto.

In ogni caso oggi la situazione mi sembra si prospetti in questi termini. Si tratta di valutare se il conservatore tavolare - che peraltro non mi sembra sia incaricato di perfezionare gli atti, ma di predisporli soltanto, perché la responsabilità è del giudice tavolare - si possa considerare inquadrato in una carriera specifica, speciale, oppure in una carriera atipica. In ogni caso riterrei difficile riconoscere la specialità, come invece i tavolari chiedevano, per gli aiutanti tavolari. Ma sta di fatto che per i dirigenti, per i conservatori tavolari inquadrati nella carriera direttiva, la legge del '74 ha riconosciuto l'inquadramento come carriera speciale.

Io credo vada quindi detto che, se siamo in presenza di una carriera atipica, il testo elaborato dalla Commissione deve ritenersi giusto, perché riconoscerebbe il loro giusto inquadramento. Se invece si tratta di carriera speciale, le rimostranze dei tavolari che lamentano di essere torteggiati rispetto ai cancellieri finanziari, sono fondate.

Sia in un caso che nell'altro, l'emendamento della Giunta non mi sembra abbia senso, a meno che non si faccia una transazione, perché della prima ipotesi comporterebbe una elargizione immotivata e nella seconda non terrebbe conto di una richiesta che sarebbe legittima.

Poiché mi rendo conto che è una materia abbastanza complessa, ed è qui che voglio venire, e non credo la si possa trattare correttamente in aula; sarebbe opportuno, a mio avviso, sospendere la trattazione di questo disegno di legge, almeno per questo aspetto, e portare ad un esame più approfondito la questione in Commissione.

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort in der Generaldebatte? Abgeordneter Tomazzoni.

Chi chiede la parola nel dibattito generale? Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Signor Presidente, questo disegno di legge, anche se è composto di pochi articoli, è tuttavia un disegno di legge che presenta problemi abbastanza complessi e anche delicati e di difficile soluzione, se vogliamo raggiungere una soluzione equa, giusta, che non danneggi il personale, ma che nello stesso tempo non dia adito a spinte di tipo corporativo o particolare, che possono creare degli squilibri sia all'interno degli enti locali, sia anche rispetto al personale statale. E infatti le osservazioni, che il Governo ha fatto, corrispondono anche a questa linea e corrispondono, per quanto riguarda perlomeno la prima parte, la indicizzazione di quella indennità che è stata concessa con la legge dell'aprile '81, n. 4, a quelle che erano state le nostre osservazioni.

Se il Presidente ricorda, ci eravamo anche battuti un po' calorosamente, perché ritenevamo che si derogava da un principio generale della pubblica amministrazione e da un principio adottato anche per contenere il costo del lavoro, ma era un principio generale, dal quale si derogava solo in questo caso e non si capiva la ragione di questa eccezione, di questa deroga, in quel particolare momento poi, in cui c'era in campo nazionale una polemica proprio sugli effetti moltiplicatori di certe indicizzazioni che non avevano riferimento a una politica generale del costo del lavoro.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda il problema affrontato nell'art. 2: anche lì avevamo fatto delle osservazioni, riconoscendo

peraltro che, in sede di discussione durante la riunione del Consiglio regionale e quando è stata votata la legge, nel marasma della discussione, nella difficoltà di capire anche certi meccanismi, c'era stato un certo sbandamento, per cui nessuno si era reso ben conto di tutte le implicazioni di quel provvedimento per questo aspetto.

Quindi non vorremmo ricadere anche oggi negli stessi errori; perciò dobbiamo fare attenzione a quello che andiamo a scegliere, a quello che andiamo a votare. Io avrei preferito, prima di intervenire, che il Presidente ci illustrasse qual è la posizione precisa della Giunta, in quanto abbiamo un testo originario, un testo riveduto dalla Commissione e mi pare che ci sia nell'aria anche la presentazione di emendamenti.

Quindi non vogliamo fare le battaglie contro i mulini a vento, può darsi che questi emendamenti, che noi non conosciamo, siano migliorativi, vadano incontro a esigenze che sono migliorative rispetto al testo che la Commissione ha varato. Diciamo che però, così come era, quella legge effettivamente creava degli effetti di sperequazione, perché il 35% applicato a degli aumenti dei dipendenti dello Stato, portava quindi ad una crescita che non era proporzionale, ma che era invece sperequata, che era in eccesso rispetto ai dipendenti statali da parte di quelli regionali, perché applicata su tutto lo stipendio, su tutti gli aumenti, sugli emolumenti.

Se si ricorda il Presidente, io non ho una memoria ferrea, quando abbiamo discusso quel disegno di legge chiedevamo la sospensione dello stesso perché dicevamo che era imminente un contratto nuovo e quindi una nuova sistemazione del personale dirigenziale dello Stato, al quale era agganciato anche il personale della Regione; dicevamo: aspettiamo a fare questi aumenti, perché vediamo come si comporta lo Stato, c'era stato un

ricorso, ecc., ecc., se si ricorda. Io non vorrei rivangare tutto; aspettiamo l'esito di quel ricorso alla Corte dei Conti, vediamo come va a finire la cosa e poi facciamo il provvedimento.

L'abbiamo voluto fare egualmente e ha portato a degli effetti che non sono certo rientranti nella politica generale del costo del lavoro se, a quanto mi consta, è vero che gli aumenti per il personale dirigenziale vanno dall'81% al 77,50%, quelli che sono stati dati e che adesso andrebbero di nuovo rivisti col nuovo contratto, con i nuovi aumenti che sono previsti per il personale statale, più il 35%, che moltiplica tutto, con effetti al di fuori di ogni logica di controllo del costo del lavoro, al di fuori quindi di ogni contenimento entro un certo tetto del costo del lavoro.

Su questo tema però, se entriamo poi in discussione articolata, vorrei ritornare anche con dati più precisi, dopo aver sentito quale sarà la posizione della Giunta.

C'è un altro argomento che vorrei trattare brevemente ed è quello del mantenimento di quell'art. 17 nella legge regionale, che porta sempre poi a queste necessità di sanatorie; l'art. 17 prevede che ci siano assunzioni in una certa misura, senza concorso; poi questo personale, assunto a tempo determinato, con contratti a tempo determinato, giustamente, dopo un certo periodo di lavoro, reclama di essere inquadrato nel ruolo. E ci sono allora i concorsi speciali e si arriva ad inquadrarlo.

E' un meccannismo, un marchingegno, per inserire persone nel ruolo pubblico senza concorso o con concorsi, così, puramente formali, che va contro anche la stessa Costituzione, la quale decreta che ai posti pubblici si accede con pubblico concorso e soltanto con pubblico

concorso.

Si è trovato il marchingegno del concorso riservato, però noi non possiamo accettare questo marchingegno, l'abbiamo abolito in Provincia di Trento, pensiamo vada abrogato anche in Regione, che pare si distingua da tutti gli altri enti locali e anche dalla Provincia di Trento e brilli soltanto per questa facoltà che ha di assumere senza un concorso preliminare, senza una selezione preliminare, tra coloro che hanno maggiori meriti, maggiori titoli, maggiori punteggi acquisiti per adire un posto pubblico.

Io non urlo su questo problema, non faccio can can, come qualche volta si fa, però lo riteniamo serio, lo riteniamo importante; non vorrei che, perché tengo il tono della voce basso, lo si consideri un problema di secondaria importanza. Noi lo riteniamo importante e quindi un problema che va affrontato in questa sede e va risolto con la eliminazione di quell'art. 17, cioè della facoltà di assumere in Regione senza concorso.

Mi viene in mente che, per quanto riguarda il 35%, una delle motivazioni è quella della differenza di orario di lavoro, tra le 36 e le 40 ore, ed è vero che lo Stato fa le 36 ore e le 40 ore invece per i dipendenti regionali, ma per la carriera dirigenziale ci sono meccanismi diversi, sia nello Stato che nella Provincia di Trento, anche lì hanno una indennità particolare per le ore in più che i dirigenti fanno, hanno le dieci ore cosiddette forfeziizzate. Ma vorrei ricordare che queste dieci ore non sono pensionabili, è un'indennità che non è pensionabile, mentre qui invece diventa pensionabile.

In secondo luogo, non so se la Giunta controlli, ma queste dieci ore dovrebbero effettivamente farle quei dipendenti, per ottenere questa

indennità. E quindi fare il discorso per un certo verso, presentarne una faccia, un aspetto, e non completarlo su tutto il versante per avere il quadro preciso, completo, è un modo non corretto di presentare problemi al Consiglio, ai consiglieri, che devono poi votare certi provvedimenti.

Mi riservo di intervenire dopo avere sentito la Giunta, caso mai sull'articolato. Certo preferirei anch'io, di fronte ad un testo originale, ad un testo che è stato modificato in Commissione ed a probabili emendamenti, che vanno valutati con attenzione sia per l'aspetto dei dipendenti regionali così in generale, sia poi per quella dei dipendenti del Libro Fondiario e Tavolare, dove la cosa è ancora più complessa, è ancora più delicata e va giudicata molto attentamente, io dico che sarei favorevole ad un ripensamento, ad un ritorno in Commissione eventualmente della legge, perché si vada fino in fondo e si conoscano tutti i meccanismi per non creare scontento, non solo perché ha effetti sulle singole persone, ma perché può avere effetti, che noi non vogliamo ottenere, sul funzionamento dell'Ente qualora i dipendenti si vedano in un certo modo torteggiati o vedano o si accorgano che ci siano delle differenziazioni ingiustificate di trattamento nel bene o nel male, cioè in meglio o in peggio, che noi non vogliamo siano introdotte anche per eccesso di fretta o per un po' di leggerezza nell'affrontare questi argomenti.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Fedel.

Chi chiede la parola? Cons. Fedel.

FEDEL: (segretario questore - P.P.T.T.- U.E): Signor Presidente, signori colleghi, molto brevemente su questa modifica di legge, in quanto, come

è noto a tutti i colleghi, addentrarsi a fondo in leggi che riguardano il personale, è assai difficile, in quanto se c'è una legislazione complicata, intricata, ostica e tutto quello che volete voi, è proprio quella che riguarda il personale.

Questa legge ha avuto un iter molto sofferto; ci sono stati incontri, dibattiti, commissioni, incontri con sindacati dell'una e dell'altra parte, e purtroppo dobbiamo dire che a tutt'oggi non si è riusciti ad ottenere un punto di incontro tra le proposte della Giunta e le proposte che venivano dai rappresentanti delle categorie interessate. Anche se sembra, almeno da qualche incontro avuto con il Presidente della Giunta, che saranno presentati degli emendamenti che parzialmente, almeno per quanto riguarda i ~~tavolari~~, vengono incontro a questa categoria speciale, è però corretto, secondo il nostro punto di vista, il ragionamento del cons. Panza, nel momento in cui dice: se sono considerati carriera speciale, dovrebbero avere riconosciuta tutta l'anzianità della carriera fin dall'inizio e non solo da una certa parte, come sembra voglia partire invece l'emendamento della Giunta. Quindi una piccola riflessione in merito non sarebbe certamente dannosa, anzi potrebbe conciliare meglio le cose. Poi vedremo comunque di esprimerci più dettagliatamente, quando avremo sottomano questo tipo di emendamento.

Per quanto riguarda la situazione dell'aggancio automatico del 35% ecc. per quanto riguarda i dirigenti, io direi che il Governo aveva fatto delle osservazioni, che si dovevano tenere in debito conto, almeno in parte, ed invece sembra non lo si voglia fare. Non mi dilungo oltre nella discussione generale, in quanto preferisco prendere la parola invece sui vari articoli e sui vari emendamenti specifici per valutarne

la situazione.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Niemand mehr. Dann hat das Wort Präsident Pancheri.

Chi chiede la parola? Nessuno. La parola al Presidente Pancheri.

PANCHERI: (Presidente G.R. - D.C.): Cerco di rispondere a tutti gli intervenuti con discreta chiarezza, anche se ha ragione Fedel, quando dice che, addentrarsi sulle leggi del personale, anche per l'Assessore al personale, non è sempre molto facile.

Ricordavo l'altro giorno in Giunta quanto sia sempre difficile in tutti gli ambienti, dai Consigli comunali ai provinciali, ai regionali, alle organizzazioni sindacali, il discutere problemi che riguardano il personale, perché certamente tutti non si accontentano mai.

Al cons. Boato, che non è qui presente, dovrei dar ragione per quanto riguarda la mancata ristrutturazione organica dell'Ente dopo 10 anni di pacchetto. E devo dire che dall'inizio di questa legislatura noi stiamo discutendo come si può vedere una nuova organizzazione della Regione. Vi dico che non è facile trovare la nuova strada alla Regione, perché è un ente tutto atipico, non assomiglia alle Province, né a nessuna Regione in Italia; abbiamo anche cercato di vedere cosa c'è all'estero, ma la nostra Regione con le competenze di ordinamento che ha, è veramente una Regione difficilmente ristrutturabile come ordinamento degli uffici.

La Giunta però sta studiando, ripeto, da un po' di tempo; sta esaminando tutte le proposte anche delle organizzazioni sindacali. Dovete tener presente che i contatti che noi abbiamo sono con sei

sindacati in Regione, e non con due o con uno, con sei organizzazioni sindacali, ma entro la primavera ci siamo impegnati a presentare in Consiglio il disegno di legge della riorganizzazione degli uffici e della ristrutturazione del personale, e credo che ci arriveremo. La scorsa settimana abbiamo avuto un incontro con un gruppo ristretto e sembra che qualche cosa adesso sia pronto, proprio con qualche nuova proposta.

Cons. Panza, parlerò dopo, quando presenterò l'emendamento sull'indicizzazione. Io dico solo che avevo accettato i suggerimenti, anche se dopo abbiamo votato il comma 2°, mi sembra, dell'art. 1, ma devo dire, come ho riferito nell'ultima riunione del Consiglio rispondendo ad una mozione, che se il Governo in data 10 aprile ha approvato la nostra legge sul personale prendendo atto delle assicurazioni fornite dalla Regione circa l'abrogazione per la indicizzazione della indennità di disagiata sede, in data 11 gennaio 1982 lo stesso Governo ha approvato una legge della Provincia di Bolzano che ripete le stesse parole della nostra legge.

(Interruzione)

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): La stessa! La prima dunque è l'indennità di 150.000 Lire di rimborso spese di viaggio, delle maggiori spese derivanti dalla permanente prestazione del lavoro al di fuori della residenza per i ladini che dalle valli ladine vengono a Bolzano.

E si dice all'art. 2 della legge, pubblicata il 13 gennaio 1982: "L'indennità di cui al precedente articolo, di 150.000 Lire, ripeto,

viene rivalutata ogni due anni con Decreto del Presidente della Giunta provinciale, in misura proporzionale alle variazioni dell'indice del costo della vita, verificatosi nel biennio precedente, sulla base della somma dei punti di variazione dell'indice del costo della vita, accertati dall'istituto centrale di statistica con riferimento alla data di entrata in vigore della presente legge."

Parola per parola, anche le virgole sono quelle che erano scritte nella nostra legge, che adesso il Governo ci ha detto di togliere. Io dico che non le tolgo ormai: o si fa giustizia per tutti, o si fanno ingiustizie.

Quindi, pur riconoscendo le difficoltà di questa indicizzazione, se si è data ai ladini della valle di Gardena e di Badia che vengono a Bolzano, deve essere data agli appartenenti di lingua tedesca e ai ladini, perchè si riferiva anche ai ladini, che vengono a Trento.

Il cons. Panza si domanda se noi ci siamo posto il problema della dirigenza regionale. Ce lo siamo posto. Sappiamo che la dirigenza regionale è differente da quella statale, differente in parte quanto meno anche da quella delle due Province; non tutti i dirigenti regionali svolgono le funzioni di dirigente come svolge il dirigente dei trasporti o dei lavori pubblici della Provincia o il direttore generale dei ministeri, però sono dirigenti che hanno il loro compito, a loro sono stati assegnati dei compiti di dirigenza dell'ufficio.

Nel disegno di legge che noi presenteremo, come ho detto, entro la primavera, all'articolo ora 35 e che prenderà chissà che numero, si dice: "Gli impiegati regionali che dalla data in entrata in vigore della presente legge rivestono la qualifica di dirigente generale, dirigente superiore, primo dirigente conservano le qualifiche, le attribuzioni e le funzioni in atto e sono collocati in ruolo ad esaurimento." Quindi,

vediamo dopo come organizzarci.

L'orario che loro svolgono è quello di 36 ore più 10, invece che 40 più 10, per il confronto fatto con i dipendenti dello Stato, ma forse hanno ragione coloro che chiedono le 40 più 10, invece che 36 più 10. Posso assicurare che si cercherà una definizione corretta dei posti da mantenere come dirigenti e gli altri saranno collocati, come ho detto prima, nel ruolo ad esaurimento.

Per quanto riguarda i tavolaristi, io dico che non dovrebbe essere una carriera speciale quella dei tavolaristi, ma a norma della legge, credo del settembre del '74, è stata classificata allora una carriera atipica al di sopra della B, al di sotto della A di allora, e il D.P.R. 310 del 9.6.1981 prevede anche questa carriera atipica, al comma 5 dell'art. 2. Quindi noi proporremo, ci sarà un emendamento presentato all'assemblea, il riconoscimento della carriera direttiva dall'entrata in vigore della legge del '64.

Per quanto riguarda l'indicizzazione ho già risposto.

L'indennità regionale, cons. Tomazzoni, però non si applica sugli eventuali aumenti dopo l'entrata in vigore della legge che approveremo oggi, se sarà approvata, perchè diciamo "soltanto sullo stipendio base". Quindi sugli aumenti che ci saranno, come ci saranno certamente, non sarà applicata. Il controllo delle 10 ore in più, io spero ci sia, io non vado a controllare se ognuno fa le 10 ore in più: c'è un servizio ispettivo in Regione e sono convinto che l'addetto al servizio ispettivo controlli anche se fanno o non fanno le ore.

Art. 17. E' sempre un articolo difficile da spiegare e so che sempre il cons. Tomazzoni solleva il problema della abolizione di questo articolo. Mi ero impegnato, se si ricorda, in Consiglio regionale,

quando ne abbiamo parlato due-tre anni fa, di non assumere personale del gruppo linguistico italiano con l'art. 17 e assumere soltanto eventuale personale del gruppo linguistico tedesco, che non partecipa ai concorsi, che ha difficoltà a partecipare ai concorsi, che non vuol partecipare ai concorsi, e che però noi dobbiamo assumere, perchè dobbiamo avere una certa percentuale, e vi devo dire che al di fuori di due autisti, che sono stati assunti in sostituzione di uno che andrà in pensione e di uno che è morto, gli altri assunti sull'art. 17 sono tutti del gruppo linguistico tedesco e uno del gruppo linguistico ladino. E sono 22 con quello del gruppo linguistico ladino, assunti nel '79, '80 e '81.

Questi adesso fanno il loro concorso, speciale naturalmente, ma non ci sentiamo assolutamente di abolire l'art. 17, proprio per poter avere la possibilità di assumere personale del gruppo linguistico tedesco, quali dipendenti della Regione. Soprattutto adesso, col Catasto che abbiamo avuto delegato dallo Stato, negli uffici della Provincia di Bolzano è impossibile trovare personale bilingue se non con l'assunzione in questo modo. Adesso abbiamo tentato di fare dei concorsi: su 800 concorrenti di personale esecutivo, mi sembra che ce ne sono 8 o 10 del gruppo linguistico tedesco. Noi invece li adoperiamo. Dopo si trovano in qualche modo e li dobbiamo assumere assolutamente. Con i geometri su 20 posti, mi sembra ci siano 60-70 concorrenti, ci sono 5 o 6 geometri, speriamo che vincano il concorso.

Al cons. Fedel ho già detto quello che è stato predisposto per il conservatore del Libro fondiario e anche per il personale dirigente.

Quindi ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, io mi auguro che il disegno di legge sia approvato ancora oggi da questo Consiglio, per le urgenze che vi ho detto prima.

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato.

Cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Signor Presidente, sull'ordine dei lavori, anche se si poteva fare un secondo intervento, ma non avevo intenzione di fare questo.

Mi si dice, perché la realtà cambia minuto per minuto in queste situazioni, che l'intervento che ho fatto prima in termini di metodo, ha un suo corrispettivo preciso in termini di contenuto, cioè non ci sono solo questi due emendamenti, ma ne stanno arrivando altri 4, capitali, nel senso che nell'insieme non sono emendamenti presentati da Neue Linke o dal Partito comunista o dai socialisti; sono emendamenti della Giunta e della S.V.P., cioè della maggioranza in tutti e due i casi. E stravolgono la legge più o meno, comunque ne cambiano la faccia, in meglio o in peggio non importa.

Quindi veramente ci prenderemmo in giro. Prima mi avete fatto passare per estremista e non so che cosa, per avere posto una questione che è per tutti molto palese, cioè fissare l'anticipo della legge alla prossima settimana, alla prossima scadenza; adesso questo ce lo proponete voi.

Se volete considerare seriamente la cosa, o la dovete riportare in Commissione come ha suggerito il compagno Panza, parlando a nome del Partito comunista, o dovete fissare una scadenza e sospendere i lavori, se volete fare le cose senza gettare discredito vieppiù in quest'aula consiliare, dimostrando che il dibattito è del tutto inutile e oltretutto reso impossibile dalla fretta e dalla improvvisazione provocate da questa.

In luglio la legge è stata presentata e avete aspettato l'aula per presentare gli emendamenti: voi, non una minoranza che può essere in difficoltà e avrebbe potuto adesso legittimamente preoccuparsi anche di fare un emendamento, cosa che invece nessuno ha fatto.

Quindi cercate di avere un minimo di consequenzialità e appunto sull'ordine dei lavori, e non sul dibattito generale, mi sembra che ci sia una seconda grossa ragione obbiettiva, determinata da voi stessi, per la sospensione di questa discussione. L'alternativa è: o dell'aggiornamento a un tempo credibile, perché le cose vengano analizzate, o del rientro in Commissione, e questo è un problema ovviamente di merito, non tanto di metodo, e potete valutarlo.

PRESIDENTE: Präsident Pancheri hat das Wort.

La parola al Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Devo dire soltanto al cons. Boato che la Giunta non poteva presentare al mese di dicembre l'emendamento all'art. 1 che lo sopprime, perché soltanto il giorno 13 gennaio è stata pubblicata la legge provinciale, a cui ho fatto riferimento, sia nell'ultima seduta del Consiglio regionale, sia nella replica che ho fatto adesso.

Abbiamo modificato l'art. 6, dato che l'art. 6 del disegno di legge in discussione portato in Commissione in novembre, prevedeva uno stanziamento tutto per il 1981, e invece dobbiamo prevedere anche degli stanziamenti per il 1982.

Gli altri emendamenti sono nati in contatti avuti dai partiti anche con la Giunta, ma soprattutto dai partiti con i rappresentanti dei

sindacati, e si sono conclusi questi contatti non più tardi di ieri sera. Il Presidente del Consiglio ha ragione, e mi scuso per la presentazione di questi emendamenti all'atto della discussione del disegno di legge; sarà cura della Giunta il presentare eventuali emendamenti per altri disegni di legge in tempo giusto, perchè i consiglieri abbiano la possibilità di esaminarli.

PRESIDENTE: Abgeordneter Panza, zur Geschäftsordnung?

Consigliere Panza, sul regolamento?

PANZA: (P.C.I.): No, si può parlare ancora?

PRESIDENTE: Discussione generale!

PANZA: (P.C.I.): Ma io vorrei formalizzare la proposta di rinvio in Commissione, e quindi sull'ordine dei lavori.

Ho ascoltato la replica del Presidente e debbo dire che, per esempio, non mi ha convinto - e questo è già uno degli elementi che mi induce a suggerire il rinvio in Commissione per approfondire meglio la cosa al di fuori della ufficialità dell'aula - che l'emendamento soppressivo dell'art. 1 viene presentato non tanto per una convinzione politica, ma semplicemente perchè il Governo ha lasciato passare una legge, che dice le stesse cose che diceva la legge regionale approvata l'anno scorso.

Ma scusate, anche questa legge regionale il Governo l'ha approvata. L'ha approvata, però con la raccomandazione, con l'invito di modificarla. Io qui in aula potrei anche pensare che alla Provincia di

Bolzano abbia rivolto lo stesso invito, la stessa raccomandazione.

Ma al di là di questo, il problema politico, per me, rimane, cioè se la Giunta regionale ritiene che l'elemento della retribuzione indicizzato debba essere la sola scala mobile o indennità integrativa, come si chiama per il pubblico impiego, o ci debbano essere anche altri elementi. Perché guardate che qui aprite la strada a quella che potrebbe un domani essere una voragine, perché chiunque potrebbe legittimamente rivendicare che qualsiasi istituto venga indicizzato. Quindi il problema non è quello che ha fatto il Governo o un atto di ritorsione verso il comportamento del Governo, ma è un problema di scelta politica.

Così, se posso dire che prendo atto di quanto dichiarato dalla dirigenza, debbo dire che anche per la questione che riguarda i Tavolari, la risposta del Presidente non mi ha convinto. Lui non mi può dire: io ritengo che sia una carriera atipica, perché questo significa dire che i Tavolari erano della carriera di concetto e non della carriera direttiva. E se a un certo momento noi abbiamo riconosciuto loro, a una certa data, la carriera direttiva, facendo loro un regalo, l'anzianità gliela riconosciamo da quella data e non abbiamo nulla da regalare in più.

Se invece le cose sono diverse ed era una carriera speciale, quindi le mansioni erano similari a mansioni della carriera direttiva dall'inizio, non vedo perché devo fare una transazione: se erano direttivi prima, gliela debbo riconoscere tutta, perché così avviene per i dipendenti dello Stato delle carriere speciali. Siccome la cosa non è abbastanza chiarita, io formalizzo la richiesta di un rinvio in Commissione della legge, per approfondire questi aspetti.

PRESIDENTE: Es ist formell der Antrag gestellt worden, das Gesetz und damit auch die eingereichten Änderungsanträge an die zuständige Kommission zurückzuverweisen. Ich lasse diesen Antrag zur Abstimmung bringen bzw. frage, wer sich zum Antrag zu Wort melden will; es können zwei dafür und zwei dagegen sprechen. Wer meldet sich zu Wort?
Abgeordneter Betta.

E' stato proposto formalmente di trasmettere la legge e gli emendamenti presentati alla Commissione competente. Pongo in votazione la proposta, o meglio chiedo se qualcuno vuole intervenire; possono parlare due contro e due a favore. Chi chiede la parola? Cons. Betta.

BETTA Claudio (P.R.I.): Per dichiararmi subito a favore, perché oltre alle osservazioni fatte dal cons. Panza, che mi pare siano sicuramente di notevole importanza, vedo che gli uscieri, facendo evidentemente il loro dovere, ci continuano a portare degli emendamenti, anche abbastanza lunghi, abbastanza importanti, e non dobbiamo dimenticare che qua discutiamo una legge, con la quale interveniamo sulla pelle degli impiegati, dei dipendenti, dei dirigenti, dei non dirigenti, ecc.

Quindi non è una cosa da prendere sotto gamba, da discutere così; non voglio, Presidente, sollevare obiezioni sulla presentazione di emendamenti all'ultimo momento, perché ormai è diventata una norma diffusa, di cui tutti ne usano e ne abusano, compreso anche a volte il sottoscritto, ma finché sono emendamenti formali, emendamenti non sostanziali posso capirlo, ma da quel poco che si può leggere in fretta, ammesso che si arrivi a leggere, perché arrivano in continuazione, veramente credo siano degli emendamenti che investano la sostanza, e quindi si tratta di discutere, con partenza da 3 minuti, una nuova

legge.

Questo non mi pare veramente né serio né corretto.

Quindi io appoggio e voterò la richiesta di soprassedere alla discussione di questa legge, di ritornare in Commissione in modo che ognuno possa farsi ragione del perché e del per come; nel giro di 5 minuti, ci arrivano tanti emendamenti. Quindi, se questo non sarà possibile, perché magari la maggioranza riterrà opportuno comunque proseguire con la discussione, io dichiaro fin d'ora, risparmiando tempo a me ma soprattutto ai colleghi, che voterò contro la legge, gli emendamenti, gli articoli, perché non sono messo in condizione di potere, con una certa decenza, decidere con il mio voto su quello che, torno a ripetere, è anche il destino dei dipendenti del nostro istituto.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort zum Antrag Panza? Abgeordneter Erschbaumer, dafür oder dagegen?

Chi chiede la parola in merito alla proposta Panza? Cons. Erschbaumer, pro o contro?

ERSCHBAUMER: (S.P.S.): In diesem Fall, Herr Präsident, spreche ich auch für die Rückverweisung in die Kommission, denn zu Beginn dieser Sitzung heute habe ich mich einverstanden erklärt, den Beschlussantrag zurückzustellen, damit dieses Gesetz behandelt wird, aber ich konnte nicht wissen, daß die Regionalregierung mit so vielen Änderungsanträgen kommt, und ich habe mich immer dafür eingesetzt, auch im Südtiroler Landtag, daß das nicht zur Methode werden darf,

auf keinen Fall. Und, Herr Präsident, hätte ich das gewußt, dann wäre ich auch nicht einverstanden gewesen. Deswegen ersuche ich Sie, Herr Präsident der Regionalregierung, daß Sie selbst sich einverstanden erklären, daß die ganzen Änderungsanträge noch einmal in die Kommission kommen, denn das ist wirklich keine Methode, hier zu arbeiten. Ich war der Meinung, dieser Gesetzentwurf ist längst schon auch im Regionalrat auf der Tagesordnung bzw. wir hatten längst schon auch den Bericht der Kommission. Wenn der aber jetzt total geändert wird, dann, glaube ich, Herr Präsident, sollten Sie auch einverstanden sein, daß dieser wieder in die Kommission zurückgeht.

(In questo caso, signor Presidente, sono anch'io favorevole di trasmettere il tutto alla Commissione, in quanto all'inizio dell'odierna seduta mi ero dichiarato d'accordo di trattare prima questa legge e poi la mozione, ma non potevo sapere che la Giunta regionale avrebbe presentato una serie di emendamenti ed in Consiglio provinciale di Bolzano mi sono sempre espresso nella maniera che simile modo di procedere non deve diventare un metodo.

Signor Presidente, se avessi saputo tanto, non avrei permesso di anticipare la trattazione della legge. Per questo motivo prego il Presidente della Giunta regionale di permettere che questi emendamenti ritornino in Commissione, non essendo questo il metodo del lavoro. Ero dell'opinione che anche questo disegno di legge fosse stato posto da

lungo tempo all'ordine del giorno, ossia che fossimo da tanto tempo in possesso della relazione della Commissione. Siccome si intende modificare totalmente il provvedimento, anche il signor Presidente dovrebbe essere d'accordo di ritrasmetterlo alla Commissione.)

PRESIDENTE: Wer möchte noch dagegen sprechen? Abgeordneter Peterlini.

Chi intende ancora parlare contro? Cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Wir wissen alle, wie heikel die Personalangelegenheiten immer sind und daß vor allem bei Personalangelegenheiten bis zur endgültigen Verabschiedung eines Gesetzes von allen Seiten versucht wird, einen Druck auf das Gesetzgebungsorgan auszuüben, gerechterweise versucht wird, gewisse Unstimmigkeiten aufzuwerfen, zugleich aber auch versucht wird, gewisse Besserungen zu erreichen und das muß zur Kenntnis genommen werden. Jetzt sind wir so weit, daß wir die letzten Hürden und Schwierigkeiten durch einige Abänderungsanträge - zugegebenermaßen etwas spät - so weit gebracht haben, daß wir der Meinung sind, eine Lösung für die vielfältig aufgezeigten Probleme gefunden zu haben. Eine Rückverweisung in die Kommission würde bedeuten, den gesamten Diskurs von vorne noch einmal zu beginnen und wiederum Tür und Tor

für mögliche neue Aspekte, neue Forderungen und Probleme zu öffnen. Ich bin deswegen der Meinung, daß es höchst an der Zeit ist, diesen Gesetzentwurf auch im Interesse des Personals selbst, das ja darauf wartet, endlich zu verabschieden und spreche mich somit gegen eine Rückverweisung in die Kommission aus.

(Signor Presidente, colleghe e colleghi, noi tutti sappiamo quanto siano delicati i problemi del personale e finché la legge non è definitivamente approvata, si cerca da tutte le parti di esercitare una pressione sull'organo legislativo, giustamente, per sollevare certe discordie, ma anche per tentare di ottenere determinati miglioramenti ed è giusto prendere atto di questo dato di fatto.

Ora siamo giunti al punto di poter superare l'ultimo ostacolo e le ultime difficoltà per mezzo di emendamenti - se anche tutto questo avviene in ritardo - e siamo dell'opinione di avere trovato una soluzione per problemi complessi.

Un ritorno in Commissione significherebbe riaprire ex novo il discorso e per sollevare nuovi aspetti, nuovi problemi ed avanzare nuove richieste. Sono pertanto dell'avviso che sia ora e tempo, anche nell'interesse del personale che attende questa legge, di trattare il provvedimento.

Così mi esprimo contro un'eventuale ritrasmissione di tutta la documentazione alla Commissione.)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Noch ein Abgeordneter kann dagegen sprechen. Niemand. Dann stimmen wir über den Antrag Panza ab auf Rückverweisung in die Kommission.

Chi chiede la parola? Ancora un consigliere può parlare contro. Nessuno.

Pongo in votazione la proposta Panza di rinviare tutto alla Commissione.

Der Antrag ist mit 22 Nein-Stimmen un 14 Ja-Stimmen abgelehnt.

La proposta è respinta con 22 voti contrari e 14 voti favorevoli.

Die Generaldebatte ist, wenn sich niemand mehr zu Wort meldet, damit geschlossen. Wir stimmen über den Übergang zur Sachdebatte ab.

Se nessuno intende intervenire, la discussione generale è chiusa. Votiamo per il passaggio alla discussione articolata.

Der Übergang ist genehmigt.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

Abrogazione del terzo comma dell'art. 2 della legge regionale 13 aprile 1981, n. 4.

Il terzo comma dell'art. 2 della legge regionale 13 aprile 1981, n. 4, è abrogato.

Hierzu ist ein Änderungsantrag des Regionalausschusses eingebracht worden, und zwar mit folgendem Wortlaut:

E' stato presentato un emendamento da parte della Giunta regionale,

che recita:

"L'art. 1 è soppresso."

"Der Art. 1 soll gestrichen werden".

Wer meldet sich zu Wort zu diesem Änderungsantrag? Abgeordneter Tomazzoni.

Chi prende la parola sull'emendamento? Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.) Se ho capito bene, Signor Presidente, si tratta dell'art. 1 e dell'emendamento che propone la soppressione dello stesso art. 1.

Io sono contrario a questa soppressione, perché se da una parte la Giunta e il Consiglio hanno il diritto e il dovere di denunciare questo trattamento differenziato che il Governo fa tra il Consiglio regionale e il Consiglio provinciale di Bolzano, cioè sulle leggi dell'uno e dell'altro organismo, e di denunciare queste contraddizioni, che non sappiamo a cosa siano dovute, dell'organo che controlla le nostre leggi, dall'altra parte però riteniamo che le motivazioni non siano sufficienti per sopprimere questo articolo.

Cioè noi eravamo convinti già l'altra volta, quando ancora non c'era la legge provinciale di Bolzano, che la indicizzazione di certe indennità è estremamente pericolosa, come principio, più ancora che come atto in sè; è pericolosa come principio, perché, una volta accettato questo principio, nessuno può più fermare la frana che si apre e la indicizzazione giustamente può essere chiesta per tutti i tipi di indennità, i più svariati, i più strani, anche per le consulenze che si danno, per qualsiasi cosa, per qualsiasi provvedimento che la Giunta

prende, perché bisogna essere poi conseguenti se non vogliamo fare la stessa figura che fa il Governo nel trattare diversamente le leggi della Regione, della Provincia. Noi non possiamo trattare i cittadini in maniera diversa, non possiamo accettare il principio del Governo, per cui i ladini avrebbero diritto a questa indicizzazione e quelli del gruppo tedesco non avrebbero diritto, i lavoratori che vengono da Bolzano a lavorare in Regione non ne avrebbero diritto. E' un trattamento ingiustificato quello che il Governo fa di differenziazione, pensiamo sia dovuto ad una svista, probabilmente, del Governo, e credo che quella legge di Bolzano andrebbe impugnata e abrogata.

Io non sono un giurista per sapere se, attraverso l'articolo dello Statuto che parla dei trattamenti differenziati fra i vari gruppi etnici, c'è la possibilità da parte sia del Consiglio regionale, che del Consiglio provinciale, attraverso la votazione separata per gruppi, di impugnare davanti alla Corte costituzionale una legge. Non so, non l'ho studiato, adesso in questo momento mi viene in mente a memoria questo articolo dello Statuto, ma credo che forse fattispecie potrebbe esserci, perché un gruppo di cittadini viene trattato diversamente da un altro gruppo di cittadini, non però per la nostra, ma per quella che è stata la scelta del Governo.

Il Presidente diceva prima: o si fa giustizia per tutti (ma io non tirerei la conseguenza), o si fa un'ingiustizia per tutti.

Si deve fare giustizia per tutti, ma non si può arrivare a commettere altre ingiustizie. Se noi diamo l'indicizzazione su questa indennità ai dipendenti regionali, dovremo darla su tutte le altre indennità, ripeto, su qualsiasi indennità, perché andiamo a fare altrimenti un'altra ingiustizia nei confronti dei cittadini, nei

confronti dei dipendenti pubblici; ingiustizia che è insostenibile, che non è accettabile.

Credo quindi che la Giunta stia sbagliando, stia prendendo un abbaglio per una ritorsione che è giustificata, che riteniamo legittima da un certo punto di vista nei confronti del Governo per questa contraddizione clamorosa del Governo stesso, ma non possa però andare ad approvare il contenuto, cioè la scelta politica che è contenuta in questo articolo, diversa da quella che è stata poi la scelta che noi avevamo proposto a suo tempo, che il Governo ha sottolineato nel momento in cui ha approvato la legge regionale, e che dovremmo noi conseguentemente approvare.

A meno che non vogliamo farci bocciare un'altra volta la legge, perché se il Governo fosse coerente dovrebbe arrivare alla bocciatura.

Se la condizione, con una procedura anomala effettivamente, la condizione che il Governo ha posto per l'approvazione del precedente disegno di legge è stata quella che noi ci saremmo impegnati ad abrogare questa indicizzazione, non so come fa il Governo a rimangiarsi una osservazione di quel genere. Può dire che è stata una svista quella della legge di Bolzano. E io ripeto che sarebbe dovere della Giunta regionale, direi anche della Giunta provinciale di Bolzano, ma non possiamo parlare a quella, di reperire le vie giuridiche, le modalità per arrivare ad abrogare quella norma della Provincia di Bolzano, perché è quella che è sbagliata, e non la norma che stiamo approvando noi adesso.

Volere approvare anche questa, perché c'è già una norma sbagliata, è una procedura del tutto incredibile. Non credo che ci sia una giustificazione, è proprio il dispetto che il bambino fa all'altro

bambino, o il dispetto che il marito famoso fa alla moglie, se siamo convinti, come noi siamo convinti, che si è sbagliato da ogni punto di vista a tenere in piedi quella indicizzazione.

Invito perciò la Giunta a riflettere prima di sostenere questo emendamento e i colleghi a riflettere prima di votarlo, perché apre un principio, dà luogo ad un principio, che è estremamente grave e può avere riflessi estremamente gravi su tutta la pubblica amministrazione.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zum Änderungsantrag zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno.

Wir stimmen über den Änderungsantrag ab.

Votiamo l'emendamento.

Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenhaltung?

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Es ist hier ein Vorfall eingetreten. Der Abgeordneter Boato hat die Feststellung der gesetzmäßige Anzahl verlangt, er hat aber den Saal verlassen.

Es sind hier bereits Präzedenzfälle, daß in diesem Fall der Antrag nicht aufrechterhalten werden kann.

E' accaduto che il cons. Boato ha richiesto la verifica del numero legale, ma poi ha abbandonato l'aula. Vi sono precedenti, che in questo caso non si può ritenere valida la richiesta.

Abgeordneter Tomazzoni hat das Wort.

La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Chiedo che sia verificato l'esito della votazione.

PRESIDENTE: Wenn der Abgeordneter Tomazzoni sich den Antrag zu eigen macht...

Se il cons. Tomazzoni fa propria la richiesta...

TOMAZZONI (P.S.I.): Certo, la faccio mia! Chiedo sia verificato l'esito della votazione e sia anche controllata l'esistenza del numero legale.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni, es ist folgender Sachverhalt: Der Abg. Boato hat die gesetzliche Anzahl verlangt und ist hinausgegangen. Damit fällt sein Antrag.

Cons. Tomazzoni, si è verificato il seguente caso: il cons. Boato ha chiesto la verifica del numero legale e ha poi abbandonato l'aula. Con ciò la sua richiesta cade.

TOMAZZONI: (P.S.I.): L'esito della votazione.

PRESIDENTE: Das muss man vorher verlangen.

Si deve chiederlo prima!

TOMAZZONI (P.S.I.) Prima di che cosa? Prima della votazione? No.

PRESIDENTE: Der Art. 1 ist mehrheitlich angenommen.

L'art. 1 è stato approvato a maggioranza.

Abg. Tomazzoni

Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Prima di tutto io vorrei far notare che lei non ha

detto qual è stato l'esito della votazione.

PRESIDENTE: Entschuldigung, ich brauche das nicht bekanntgeben. Ich brauche nicht die Anzahl bekanntgeben.

Prego, non devo rendere noto il numero esatto.

TOMAZZONI (P.S.I.) Io ho chiesto però che sia verificato l'esito della votazione.

PRESIDENTE: Aber nur im nachhinein.

Ma solo in seguito.

TOMAZZONI: (P.S.I.) Perché in seguito? Sull'esito della votazione io posso avere incertezza...

PRESIDENTE: Aber nur im nachhinein. Man kann...

Ma solo in seguito. Si può...

TOMAZZONI (P.S.I.): In seguito a che cosa? Io ho diritto di chiedere che sia riverificata, rifatta la votazione. O no? A norma di Regolamento!

PRESIDENTE: Der Artikel 90 der Geschäftsordnung sieht vor: "Die Abstimmung durch Handaufheben, durch Aufstehen oder Sitzenbleiben ist der Gegenprobe unterworfen, wenn diese sofort nach Verkündung des Ergebnisses beantragt wird. Sollten auch über das Ergebnis der Gegenprobe noch Zweifel sein, wird zur Abstimmung durch Namensaufruf geschritten".

. L'art. 90 del Regolamento interno prevede: "Il voto per alzata di mano, o per alzata e seduta, è soggetto a riprova, se questa è richiesta immediatamente dopo la proclamazione del risultato. Si procede all'appello nominale se rimanga ancora dubbio sul risultato della riprova".

Also der Abg. Tomazzoni hat verlangt, daß das Ergebnis bekanntgegeben wird und das Ergebnis ist: 29 Ja-Stimmen, 4 Enthaltungen und eine Nein-Stimme. Das ist das Ergebnis, das mir bekanntgegeben worden ist, Abg. Fedel: 29 ja, 4 dagegen und eine Enthaltung, umgekehrt, 4 Enthaltungen und eine Gegenstimme. Damit war die Mehrheit nicht im Saal.

Aber ich möchte dem Abg. Boato noch einmal mitteilen: Wenn verlangt wird, daß die gesetzliche Anzahl festgestellt werden soll, der betreffende Abgeordnete im Saal bleiben muß.

Dunque, il cons. Tomazzoni ha chiesto che venga reso noto l'esito della votazione, che ha avuto il seguente risultato: 29 sì, 4 astensioni e un voto contrario. Questo è l'esito che mi è stato reso noto, consigliere Fedel: 29 sì, 4 contrari e 1 astensione; viceversa, 4 astensioni e 1 voto contrario. Con ciò la maggioranza non era presente in sala.

Desidero dire nuovamente al consigliere Boato che il richiedente della verifica del numero legale deve rimanere in aula.

BOATO (NS-NL): A che articolo del Regolamento, Presidente?

PRESIDENTE: Das ist immer so gehandhabt worden. Es gibt auch Präzedenzfälle.

Si è sempre fatto così. Vi sono anche dei precedenti.

BOATO (NS-NL): Non c'è un articolo che lo...

PRESIDENTE: Entschuldigung, der Abgeordnete Tomazzoni hat darauf bestanden, daß überprüft wird, welches die Anzahl war. Die Anzahl war nicht gegeben. Deswegen wird die Sitzung unterbrochen, und zwar bis 15 Uhr.

Scusi, il consigliere Tomazzoni ha richiesto la verifica del numero dei consiglieri presenti. Non è presente la maggioranza necessaria, per cui la seduta è sospesa fino alle ore 15.

Ich möchte den Präsidenten der Gesetzgebungskommission Matuella einladen, daß er in dieser Zeit versucht, diese Kommission einzuladen.

Desidero invitare il Presidente della Commissione legislativa, cons. Matuella, di cercare di convocare in questo periodo la commissione.

Die Sitzung ist vertagt auf 15 Uhr und ich bitte, dafür Sorge zu tragen, daß um 15 Uhr die gesetzliche Anzahl da ist.

La seduta è rinviata alle ore 15 e prego di fare in modo che per quell'ora sia presente il numero legale.

Die Sitzung ist unterbrochen.

La seduta è sospesa.

(Ore 11.50)

(Ore 15.20)

PRESIDENTE: Ich bitte die Abgeordneten, sich auf ihre Plätze zu begeben.

Prego i signori consiglieri di voler prendere posto.

Abg. D'Ambrosio hat sich zu Wort gemeldet. Bitte.

Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Prego.

D'AMBROSIO (P.C.I.) Signor Presidente, in ordine ai lavori; evidentemente mi rivolgo al Presidente della Giunta e alla Giunta nel suo complesso, per verificare ancora una volta se non ritenga, dopo la discussione e quello che è avvenuto stamattina, di avere un attimo di riflessione, rinviando in Commissione la legge che stiamo votando. Altrimenti io, anche a nome degli altri gruppi, il gruppo socialista, quello di Nuova Sinistra, del S.P.S., ripropongo la richiesta della verifica del numero legale in sede di votazione.

PRESIDENTE: Präsident Pancheri hat das Wort.

La parola al Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Signor Presidente, mi sono già espresso stamattina dicendo che, non avendo avuto la possibilità di trasmettere in anticipo gli emendamenti, erano e sono emendamenti, tranne quello della soppressione dell'art. 1 e l'emendamento che modifica il 6 per quanto riguarda la parte finanziaria, concordati con le organizzazioni sindacali.

Il riprendere i contatti con le organizzazioni CGIL e CISL, per quanto riguarda l'art. 5 bis, sono d'accordo; la UIL non c'è in regione.

Quindi credo indispensabile proseguire nella discussione e nella

votazione della legge.

PRESIDENTE: Es ist die Abstimmung von heute vormittag zu wiederholen, wo nicht die gesetzliche Anzahl vorhanden war über den Änderungsantrag des Regionalausschusses zum Art. 1. Es ist verlangt worden, auch die gesetzliche Anzahl feststellen zu lassen.

Si deve ripetere la votazione di questa mattina, in cui non si è raggiunto il numero legale in merito all'emendamento della Giunta regionale all'art. 1.

E' stato richiesto inoltre di verificare il numero legale.

Das Abstimmungsergebnis ist folgendes: 26 dafür, 4 Enthaltungen und 1 Gegenstimme. Damit ist die gesetzliche Anzahl nicht vorhanden.

Deswegen...

L'esito della votazione è il seguente: 26 sì, 4 astensioni e 1 voto contrario. Con ciò il numero legale non è presente.

Perciò...

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident, es waren 36 Abgeordnete anwesend. Ich habe es gezählt gehabt.

(Signor Presidente, erano presenti 36 consiglieri. Avevo verificato).

PRESIDENTE: Abg. Peterlini, mit dem Zählen sind die Mitglieder des Präsidiums beauftragt. Der Vizepräsident hat festgestellt, welches die Anzahl gewesen ist und ich habe dieses Ergebnis wiederzugeben.

Die gesetzliche Anzahl...

Cons. Peterlini, la verifica spetta ai componenti della Presidenza.

Il Vicepresidente ha constatato il numero dei presenti ed io ho reso noto tale esito. Il numero legale...

(interruzione)

Ja bitte, das können wir ja tun, ohne weiteres. Wir zählen noch einmal. Wir haben auch heute Vormittag noch einmal gezählt; es soll festgestellt werden. Bitte, noch einmal!

Sì, possiamo senz'altro verificare. Verifichiamo un'altra volta. Anche questa mattina abbiamo proceduto ad una seconda verifica; si verifichi un'altra volta, prego.

Abg. Peterlini, bitte.

Cons. Peterlini, prego.

PETERLINI (S.V.P.): Zur Prozedur, Herr Präsident. Ich wollte nicht die Zählung des Präsidiums in Frage stellen, sondern wollte nur die Tatsache aufwerfen, daß - als die Abstimmungsphase begonnen hatte - 36 anwesend waren und dann mit Absicht seitens der Linksparteien der Saal verlassen worden ist und die Beschlußfähigkeit in Frage gestellt...

PRESIDENTE: Entschuldigung, Abgeordneter Peterlini!

PETERLINI (S.V.P.): Deswegen verlange ich jetzt die Abstimmung mit Namensaufruf, Herr Präsident, und vorher darüber abzustimmen, ob die notwendige Mehrheit dafür zu finden ist, diesen Namensaufruf zu machen.

PETERLINI (S.V.P.): (In merito alla procedura, Signor Presidente. Non

intendo porre in dubbio il computo dei voti della Presidenza, ma desidero far presente che all'inizio di una votazione erano presenti 36 Consiglieri e poi i partiti di sinistra hanno abbandonato intenzionalmente l'aula, per far mancare il numero legale).

PRESIDENTE: Mi scusi, consigliere Peterlini!

PETERLINI (S.V.P.): (Richiedo pertanto la votazione per appello nominale, Signor Presidente, previo accertamento con una votazione se sussiste per questa proposta l'accordo della necessaria maggioranza).

PRESIDENTE: Abgeordneter Peterlini, jeder Abgeordneter ist frei, den Saal zu verlassen, wann er will. Die Abgeordneten haben von diesem recht Gebrauch gemacht und können deswegen Weise mitgezählt werden.

Auf alle Fälle ist die Abstimmung erfolgt; es ist noch einmal verlangt worden, nachzuzählen. Bitte, das können wir machen. Bitte?

Cons. Peterlini, ogni consigliere è libero di abbandonare l'aula quando vuole. I consiglieri hanno fatto uso di questo loro diritto e non possono essere compresi nel computo. In ogni caso la votazione è avvenuta; è stata richiesta una ulteriore verifica. Lo possiamo fare. Prego?

PETERLINI (S.V.P.): Mit Namensaufruf! (Con appello nominale!).

PRESIDENTE: Abgeordneter D'Ambrosio, zur Geschäftsordnung!

Consigliere D'Ambrosio, in merito al Regolamento interno.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente, sul regolamento. Lei ha già chiesto al Consiglio di votare e il Consiglio si è espresso.

PRESIDENTE: Prego chiudere le porte!

D'AMBROSIO (P.C.I.): Un collega, nella sua legittimità, ha chiesto la verifica, cioè la riprova, e non un tipo di votazione diversa dall'altra.

Premesso questo, io dico che il precedente ci va benissimo. Si faccia pure l'appello nominale, però correttezza vorrebbe che la riprova si facesse con le stesse modalità.

Ad ogni modo io personalmente non ho nulla in contrario che si faccia l'appello nominale, però vorrei che si registrasse il precedente, perché non si sa mai, domani o dopodomani, si fa per dire, può servire sempre.

PRESIDENTE: Wenn die Abstimmung durch Namensaufruf verlangt wird, dann braucht es zumindest drei Abgeordnete, die das verlangen. In Ordnung. Dann wird jetzt die Abstimmung durch Namensaufruf wiederholt. Bitte einen Buchstaben auszusuchen.

La votazione per appello nominale deve essere richiesta almeno da tre consiglieri. Va bene. Si ripete la votazione, per appello nominale. Prego sorteggiare una lettera.

Es ist die Nummer 41 gezogen worden; es ist der Abgeordneter Mitolo.

E' stato sorteggiato il numero 41, che corrisponde al Cons. Mitolo.

(Namensaufruf) (Appello nominale)

PRESIDENTE: Das Abstimmungsergebnis ist folgendes: ja 31, 3 Enthaltungen und 1 Gegenstimme.

L'esito della votazione è il seguente: 31 sì, 3 astensioni, un voto contrario.

Damit ist die gesetzliche Anzahl nicht erreicht. Ich schließe deshalb die heutige Sitzung und berufe sie für Montag, 8 Uhr, ein.

Il numero legale non è presente. Chiudo pertanto l'odierna seduta e la rinvio a lunedì, alle ore 8.

Die Sitzung ist geschlossen.

La seduta è tolta.

(Ore 15.35).